

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LIX - Fasc. I

2018



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: ENRICO MENESTÒ

Redazione: ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, LETIZIA ERMINI PANI, TULLIO GREGORY, PAOLO GROSSI, † CARLO ALBERTO MASTRELLI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA SCHIOPPA, ADRIANO PERONI, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCO STELLA

Segreteria di redazione: a cura della Fondazione CISAM

ISBN 978-88-6809-174-3

© Copyright 2018 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo» Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)
cisam@cisam.org

AMBROGIO AUTPERTO, *Sermoni mariani*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di MASSIMO BINI, Bologna, EDB - Edizioni Dehoniane Bologna, 2015, pp. 376 (Biblioteca patristica, 52). – Il volume propone l'edizione critica con traduzione italiana e commento dei due sermoni di Ambrogio Autperto († 784) sulla Vergine Maria: il *Sermo in Purificatione* e il *Sermo de Assumptione*. Il primo sermone, già oggetto nel 2008 di una traduzione integrale commentata da parte dell'A. basata sul testo critico di Robert Weber, è dedicato alla festa che ricorda la presentazione di Gesù al tempio e la connessa purificazione della madre; la festa è chiamata in ambito bizantino *Hypapanté*, «l'incontro», e si celebra il 14 febbraio. Tale ricorrenza, di origine orientale, viene «estesa a tutto il regno bizantino dall'imperatore Maurizio nel 602» e introdotta a Roma «verso la metà del VII secolo forse per l'aumentata presenza di monaci orientali nell'Urbe: in Occidente la festa, che trovava una celebrazione simile nell'ottava del Natale per la circoncisione di Cristo, viene collocata al 2 febbraio». Ugualmente di origine orientale e parimenti portata in Occidente dai monaci fuggiti alle persecuzioni persiane e arabe, la festa della *Dormitio Virginis* è attestata con certezza a Roma almeno dalla fine del VII secolo, al tempo del papa siriano Sergio I. La particolarità di questa celebrazione è legata all'assenza

2. *Storia di Treviso*, a cura di E. BRUNETTA, D. RANDO e G. M. VARANINI, Venezia, 1989-1991.

di qualsiasi narrazione antica sulla morte di Maria, che ha nutrito lunghe dispute fra i teologi altomedievali.

Il volume si apre con una lunga introduzione che prende le mosse dallo stato dell'arte: sulla figura di Ambrogio Autperto, chiarita nei suoi contorni identitari solamente nel secolo scorso, gli studi di riferimento sono quelli di Germain Morin, Jacques Winandy e soprattutto Claudio Leonardi, il cui contributo alla comprensione della personalità autoriale di Autperto, datato 1968, resta in molti aspetti ancora insuperato. A questi lavori si accosta l'elaborazione filologica del citato Robert Weber, che per i sermoni mariani l'A. aggiorna attraverso una nuova lettura diretta dei testimoni manoscritti.

L'introduzione prosegue con un breve ritratto biografico di Ambrogio Autperto, funzionale alla contestualizzazione della sua opera esegetica, dettagliatamente trattata nei paragrafi successivi con particolare riferimento alla mariologia, inquadrata nell'orizzonte teologico dei secoli VI e VII fino a Beda (si descrivono la mariologia patristica, di Venanzio Fortunato, di Gregorio Magno, di Gregorio di Tours, di Isidoro di Siviglia e di Ildefonso di Toledo). Segue una presentazione generale delle fonti mariologiche di Autperto, diversa da quella riservata alle citazioni specifiche nei singoli sermoni: in questo quadro sommario si considerano la Bibbia (l'A. elenca i versetti utilizzati nell'opera di Ambrogio Autperto), i Padri (Ambrogio e Agostino), Isidoro e Alano di Farfa, i canoni conciliari (specialmente il dogma della Theotokos confermato nel 431 a Efeso e la cristologia calcedonese, ma anche i più recenti concili sulla verginità perpetua di Maria, il Lateranense del 649 e il Toletano del 693). In questo contesto l'A., che offre anche i brani più significativi in traduzione, nota da un lato la preminenza dell'ispirazione lucana di Autperto, con riferimento alla maternità divina di Maria, dall'altro la totale assenza di scritti apocrifi tra le fonti del monaco, che anzi esplicitamente stigmatizza tali opere. Alla questione ancora aperta delle possibili fonti greche di Ambrogio Autperto, l'A. dedica poche righe di una nota (p. 81), nella quale esprime forti perplessità verso questa ipotesi, a tutti gli effetti indimostrabile, viste le citazioni esclusivamente latine del monaco. La coincidenza dei temi mariologici fra la teologia bizantina e quella occidentale resterebbe quindi secondo l'A. solo una casualità.

Segue un paragrafo dedicato ai temi mariologici più cari ad Autperto, riconducibili alle direttrici cristologica ed ecclesiologica nell'orizzonte della maternità spirituale e fisica di Maria verso Cristo e i credenti. Il monaco sottolinea innanzi tutto un rapporto personale e quotidiano del fedele con Maria, avvalorato da alcuni aneddoti biografici riportati ad esempio dal *Chronicon Vulturense* (un'apparizione miracolosa della Vergine guarisce Autperto dalle difficoltà di espressione verbale), in cui la vicinanza della Madre di Cristo non solo è indispensabile per superare l'insufficienza dell'essere umano, ma è davvero sentita e quasi sofferta, fino a raggiungere le atmosfere della mistica. La sottile lettura teologica dell'A. vede in questo atteggiamento un punto-cardine della mariologia autpertiana, i cui snodi principali si esprimono sempre attraverso preghiere intense e lodi devote dedicate a Maria.

Un altro tema caratterizzante è la citata espressione della *Theotokos*, la divina

maternità di Maria, dogma primario della teologia di Autperto secondo l'A.: la singolarità della figura mariana, madre e vergine, donna e santa, «unica e irripetibile» nel panorama biblico, ha caratteri quasi ineffabili per la limitatezza umana ancora una volta sottolineata da Autperto. L'urgenza di questa situazione porta il monaco a «un crescendo di ossimori, teoria esuberante di espressioni verbali ardite eppur destinate sempre a sfiorare e mai penetrare il mistero» mariano (pp. 86-87). Ma la maternità di Maria è anche umana, sia nel senso della manifestazione dei sentimenti di tenerezza di una mamma verso il proprio figlio, sia nella misura in cui è una maternità di donna, di essere vivente, di carne che compie un percorso terreno che si conclude in modo santo con l'assunzione in cielo. La prossimità di Maria a Dio è la caratteristica che rende la vergine il *typus ecclesiae* di definizione ambrosiana, che Autperto fa proprio e amplia nel binomio Maria-chiesa, un'identificazione che sposta la prospettiva della riflessione mariana dall'ecclesiologia patristica alla cristologia tipicamente medievale. Nell'ottica della sfaccettata rappresentazione mariologica di Autperto, l'A. illustra altri epiteti mariani originali e ricorrenti nell'autore, quali *mater credentium* (o *mater gentium*, forse precedente altomedievale dell'attributo *mater ecclesiae* che si diffonderà a partire dall'XI secolo), *regina caelorum* (per il quale Autperto rinuncia a ogni ricerca razionale dei dettagli del trapasso di Maria, mai narrato nei testi sacri o negli apocrifi, e si affida esclusivamente alla fede) e *mater imitabilis* (che nuovamente sottolinea la vicinanza della Vergine ai credenti, la sua concreta «raggiungibilità»). Un paragrafo si sofferma sulla fortuna dei sermoni mariani di Autperto, non apprezzati dai contemporanei e invece molto richiesti fra XI e XII secolo: forse in quanto troppo innovativi, forieri di nuove riflessioni mariologiche e lontani dalla tradizione patristica letteralmente intesa, i sermoni autpertiani ispireranno teologi del calibro di Goffredo di Vendôme e Bernardo di Chiaravalle.

Un ultimo capitolo forma l'introduzione generale e anticipa le trattazioni singole dei sermoni: in sei paragrafi, l'A. illustra il genere omiletico di Autperto, i destinatari (sicuramente i monaci del Volturmo, ma forse anche i laici del territorio circostante), lo stile, la lingua, il metodo esegetico. Questo tende all'interpretazione spirituale e mistica, sostanzialmente attraverso il metodo allegorico, spesso (ma non sempre) anticipata da una prima lettura letterale delle pericopi.

Esaurita la presentazione generale, di ciascun sermone l'A. contestualizza l'occasione liturgica e la teologia esegetica, illustra la struttura del testo, ricorda i temi e le fonti, riassume lo stato della tradizione e la storia delle edizioni, prima di proporre il testo critico latino con la traduzione italiana a fronte.

L'A. opera la scelta di basare l'edizione critica solamente sui testimoni altomedievali dei sermoni, e fra questi di selezionare quelli «sufficientemente rappresentativi della tradizione» (pp. 157 e 177). Merita una segnalazione il fatto che solo in rari casi i due sermoni compaiono insieme nei manoscritti.

I testimoni utilizzati per l'edizione del *Sermo in Purificatione sanctae Mariae* sono: Chicago, *Newberry Library*, F. 1 (sec. X^{2/3}); Karlsruhe, *Badische Landesbibliothek*, Aug. Perg. CXCVII (sec. IX^{1/2}); Köln, *Dombibliothek*, 35 (sec. IX *in.*); München, *Bayerische Staatsbibliothek*, Clm 14746 (sec. IX *in.*); Clm 18220 (sec. X); Orléans, *Bibliothèque municipale*, 92 (sec. IX^{1/2}); Zürich, *Zentralbibliothek*, Rh. 41 (sec. IX^{1/2}). Ai codici che Robert Weber utilizzò per la propria edizione critica,

l'A. aggiunge i testimoni di Monaco Clm 18220 e di Colonia: mentre il primo è ricavato dall'elenco offerto nella *Bibliotheca Hieronymiana manuscripta* di Bernard Lambert (vol. III B, pp. 591-594, nr. 713), il secondo è frutto della ricerca personale dell'A. Accanto a questi codici egli segnala un gruppo di testimoni in scrittura beneventana, che tuttavia contengono un testo solo parziale: Benevento, *Biblioteca Capitolare*, 13; Roma, *Biblioteca Vallicelliana*, tomo XXVI e tomo IV. Ancora, ricorda i codici Tours, *Bibliothèque municipale*, 107 e il perduto Chartres, *Bibliothèque municipale*, 25, che collocano il sermone dopo il *Commento all'Apocalisse*, l'opera maggiore di Autperto.

I testimoni utilizzati per l'edizione del *Sermo de Assumptione sanctae Mariae* sono: Benevento, *Biblioteca Capitolare*, 10 (sec. XI); Montecassino, *Biblioteca della Badia*, 462 (sec. XI); Madrid, *Biblioteca Nacional*, 194 (sec. X); Reims, *Bibliothèque municipale*, 1395 (sec. IX med.); Troyes, *Bibliothèque municipale*, 154 (sec. IX); Roma, *Biblioteca Vallicelliana*, tomo VIII (sec. XI-XII); Würzburg, *Universitätsbibliothek*, M.p.th.f. 38 (sec. IX^{2/2}). Rispetto all'edizione Weber, l'A. aggiunge le lezioni dei codici di Benevento e Roma, e corregge alcune imprecisioni od omissioni dell'edizione precedente. Anche in questo caso l'A. segnala anche altri testimoni che appaiono interessanti a motivo dell'attribuzione esplicita del sermone ad Autperto: Roma, *Biblioteca Vallicelliana*, tomo XVI; Cambridge, *Fitzwilliam Museum*, McClean 5 (attr. ad Ambrogio); Firenze, *Biblioteca Medicea Laurenziana*, Edili 135; Paris, *Bibliothèque Nationale de France*, n.a. lat. 1436; n.a. lat. 1455; Luxembourg, *Bibliothèque Nationale*, 264; Bruxelles, *Bibliothèque Royale*, 14924-34.

Il testo critico, con traduzione italiana a fronte, è dotato di un apparato misto e di apparati paralleli delle citazioni bibliche e delle fonti, riepilogate anche nel *conspectus siglorum* che precede l'edizione. L'ultima sezione del volume è occupata dal ricco commento storico-letterario che contestualizza le diverse parti del sermone, illustra i *loci* problematici e motiva alcune scelte filologiche.

Il volume è corredato dagli indici delle citazioni bibliche, dei nomi e delle cose notevoli.

MARIANNA CERNO